

## Il documentario

Dal terremoto ai fermenti sociali, all'identità ritrovata, all'industria e all'Università udinese, ora un film racconta come siamo sopravvissuti. **di Lucia Burello**

# Primi alla facoltà della vita

**P**otrebbe cominciare con una scena domestica in una caldissima notte di maggio. Potrebbe inquadrare due bambine che giocano. Poi un rombo mai sentito e la stanza che trema pochi secondi. Ma è solo l'inizio. L'inizio di una tragedia, l'inizio di un'era e, chissà, l'inizio del documentario "Sulla pelle della terra", dedicato al sisma friulano del 1976 e che sarà presentato oggi, vigilia dell'anniversario del 6 maggio, nell'Auditorium della Regione a Udine alle 17.30. L'inizio, dicevamo. Poi, nella storia, dopo quella prima scossa, la famiglia potrebbero chiedersi: «Cos'è stato?» e la risposta non tarda a venire. Questa volta il boato è violento, la terra trema che non si sta in piedi, e poi tutto è buio. Il frastuono: la prima esperienza del terribile. Grida, pianti, vetri infranti, crolli. Tutto cade. Tutto cade addosso. Nel buio.

**OPPURE** questo video di un'ora potrebbe iniziare con "Shine on You" dei Pink Floyd, perché quella maledetta puntina che all'improvviso striscia sul vinile distortendo i suoni, è diventata la colonna sonora dell'orrore. Un fan del gruppo inglese quella notte stava registrando il brano: disco da una parte e registratore dall'altra, così come si usava all'ora, "via aire", altro che masterizzazioni, e così, ad essere inciso su nastro è stato



► Gemona terremotata, 1976

## Il dato

Fu una voragine tra due epoche

### Due docenti, uno scout

■ Rossitti è regista per le reti televisive nazionali e insegna tecnica del cinema. Bagnariol ebbe un ruolo importante nel coordinare i soccorsi. Di Mezzo è musicista.

l'inizio dell'Orcolat. E poi il black out. Non sappiamo come Franco Bagnariol, Giovanni De Mezzo e il regista Marco Rossitti, realizzatori del documentario, hanno deciso di iniziare, ma sappiamo che, in ogni caso, il lavoro avrà certo la valenza e l'incisività che servono per ragionare su un male che, paradossalmente, in sé portava l'antidoto per guarire il Friuli dall'arretratezza. Il dibattito che seguirà alla proiezione, infatti, in presenza del giornalista Giampaolo Carbonetto e del

Rettore dell'Ateneo friulano, Cristiana Compagno, si concentra sulle fasi della prima emergenza, i soccorsi, le tendopoli, ma anche il ruolo dei media, i fermenti sociali, la riscoperta dell'identità friulana, la nascita dell'Università di Udine, la ricostruzione, il ruolo del volontariato e della Protezione civile. Numerose inoltre, le testimonianze dei protagonisti, di coloro che, al tempo, ebbero un ruolo politico e sociale decisivo, oltre che di studiosi ed esperti. ■